

Il Vangelo di S. Giovanni.

Guida alla comprensione del testo

Il vangelo delle "feste"

Il vangelo dei "segni"

Il vangelo delle "Pasque"

Il vangelo dei "sensi" profondi della vita divina

Il vangelo della "Luce", della "grazia e della "gloria"

Il vangelo della "Fede".

P. Massimo Rastrelli S.J.



Volume IV

Capitolo 5, 1- 9

Gesù "Luce" progetta dalla eternità la illuminazione dell' uomo "tenebra" nel suo rapporto alle risposte degli uomini, non adeguate.

Gesù "Luce" progetta dalla eternità la illuminazione delle classi sociali: I Giudei difronte alla "catechesi" inaudita

La grande "catechesi di Gesù sul Suo Padre Divino e celeste



1 – Gesù passa dalla Galilea alla Giudea. Gesù continua a dare “Segni”, ma da segni, che sono “Opere” ed opere che sono “miracoli”, in cui si evidenzia Dio “Onnipotente”, che agisce. Gesù fa miracoli, che poi sono essi stessi segni della sua divinità.



2 – Gesù “Luce” continua a “rispondere” nelle “tenebre”.

Possiamo, a questo punto, dare *qualche spiegazione*.

Nella facciata di questi volumetti sul vangelo di Giovanni abbiamo detto: il Vangelo di S.

Giovanni è il vangelo dei "segni". Difatti San Giovanni ci presenta dei "Segni" fatti da Gesù. *Nella facciata di questi volumetti sul vangelo di Giovanni abbiamo detto: il Vangelo di S. Giovanni è il vangelo delle "feste".* Difatti, cominciamo a notare, che San Giovanni parla di trasferimenti, che Gesù effettua in occasione di *feste ebraiche religiose.* Nel capitolo 5° di Giovanni Gesù va a Gerusalemme per una festa *non precisata,* probabilmente per la festa di *Pentecoste:* festa, che, a quel tempo, rallegrava la gente nella celebrazione *della raccolta dei frutti soprattutto stagionali.* Gesù partecipa alle "feste", e questo da un carattere festivo a tutte le "opere", e a tutti i "segni", che Gesù da. Ma Gesù entra nelle feste espletando la Sua "funzione" di "Luce"; ed *arricchendo di contenuti nuovi* la festa stessa, che si celebra in ogni occasione.

Leggiamo il vangelo di S. Giovanni al capitolo 5:

[1] *Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.*

[2] *V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico **Betzaetà, con cinque portici,***

[3] *sotto i quali giaceva **un gran numero** di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.*

[4] *Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; **il primo** ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto].*

3 – Gesù si nece a Gerusalemme.

Entrando in Gerusalemme, Gesù si dirige verso la "porta delle pecore".



3 - Attraverso quella "porta", detta "delle pecore", Gesù entra e si dirige nella grande Piscina, il cui nome (*Betzaetà*) allude alla misericordia (il nome ebraico significa: casa della misericordia).



La Piscina ha *cinque portici*, che, alludono alle *cinque ferite del crocifisso*, che fu ferito nelle mani, nei piedi e nel costato. Gli scavi recenti hanno portato alla luce *i resti archeologici* della piscina, e questo dimostra, che il vangelo di Giovanni, pur fortemente rivolto ai "segni" ed ai "sensi" profondi dei fatti, è, tuttavia, molto preciso nei suoi riferimenti *di tempo e di luoghi*. Tutto questo, che abbiamo appena detto ci dice del carattere fortemente voluto da Giovanni di rilevare il valore di "segno", che possiamo trovare in tante cose, perché *quelle cose hanno il senso ed il valore di segno*: cose, sulle quali, noi superficiali, *passiamo senza pensarci*. E *finiamo per non capire nulla*, e perdiamo un gran tesoro di "Intelligibilità".



4 – Nel Vangelo di San Giovanni vediamo Gesù *muoversi*.

E dobbiamo sapere, che Gesù si muove molto diversamente

da come ci muoviamo noi. Noi ci muoviamo *senza un progetto preciso*. Poi, ci rendiamo conto delle *circostanze esistenziali*, in cui ci troviamo, ed allora formuliamo un qualche *“progetto molto limitato nelle prospettive, e quanto alla motivazione, spesso limitato soltanto come risposta difensiva, nei riguardi delle circostanze spesso aggressive, rispetto ai nostri immediati interessi*. Gesù, invece, muove nella luce della sua missione, già vista sin dalla eternità: già vista *da prima* di *“Incarnarsi”*: già vista sin dalla eternità. Anche Dio progetta, m progetta diversamente da noi. E Gesù è Dio, che *si è fatto uomo*. E' importante, quando Gesù si muove, cercare di capire *dove va e perché*. Ora nel capitolo

5 del Vangelo di San Giovanni leggiamo, che, Gesù parte dalla Galilea e va *in Giudea, a Gerusalemme*, e si dirige, attraverso la *“porta delle pecore”*, alla piscina di *Betzaetà*, che è un luogo di umano dolore. E che va a fare, Gesù, in quel luogo dove ci sono, si ! uomini: *ma non ci sono gli uomini*, che facciano politica, o che facciano affari e commerci. Ci sono, invece, uomini, che vivono il *mistero del dolore*: mistero, che essi *non comprendono*, e che li impegna *in una lotta con se stessi*, la lotta più difficile, ed, apparentemente, non utile. Attenzione ! Gesù nel muoversi così, compie *una scelta* personale, difficile a comprendersi da noi, che ci muoviamo per ben altri motivi. Gesù compie *scelte* la cui ragione è riposta

nella piena conoscenza di tutte le cose, *quale noi avremo alla fine dei tempi*, quando saremo noi stessi nella eternità divina.



Bene, Gesù muove verso il luogo del dolore e lo fa con ferma determinazione. Noi sappiamo, che Lui sa bene quello che è venuto (da cielo) a fare. Difatti, Gesù sa bene, che cosa, o meglio, chi deve cercare. Il vangelo dice testualmente:

[2] *V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici,*
[3] *sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.*

5 - Nella piscina c'è uno straordinario raduno di tanti sofferenti. Gesù li cerca tutti, ma discorre con uno il dolore di cui quegli uomini sono vittime impressionanti, non è stato voluto da Dio. Non dobbiamo dimenticare, che, se soffriamo, soffriamo per una colpa, che è nostra. Gesù è Dio: in quanto Dio, Lui ha visto l'uomo delle origini, peccare; e ha visto peccare l'uomo di tutti i tempi, ci vede peccare oggi. Lui, ci vede peccare e ne soffre.

C'è nella Bibbia il fatto della sofferenza di Dio.

L'uomo soffre, perché ha scelto di credere a satana tentatore, e di non credere a Dio. Questo accadde alle "origini" della Umanità e si consumò mediante il peccato originale dei progenitori. Ma questo continua a perpetrarsi attraverso tutti i peccati personali dell'umanità.

Dio soffre a causa della ribellione dell'uomo.

E, siccome Dio ama l'uomo, Dio soffre a causa dell'uomo: e, *cosa inaudita e non immaginabile*, per il Suo grande amore, realmente divino, se ne assume la pena. Ma l'uomo, che soffre per propria gravissima colpa, si rende, poi, conto *del fatto*, che, per sua colpa, Dio stesso soffre: e soffre con dolore diverso, nella Persona *del Padre*: nella Persona *del Figlio*, e nella Persona *dello Spirito Santo* ?

Siccome, per vedere Dio soffrire, bisogna credere, e bisogna credere con fede viva, poiché molti di noi non credono, e non credono con fede viva, posso concludere, che, molti, *non si rendono conto affatto* della sofferenza di Dio.

Faremo bene a pensarci e *a decidere di porci* con viva memoria dinanzi al nostro Dio che soffre.

Gesù, dunque va *con molta consapevolezza e con molta decisione* nel luogo della grande sofferenza.

Entrato in quel luogo, Gesù va dritto da un uomo, molto malato e, *per giunta*, solo. Leggiamo le parole del testo evangelico: Al capitolo 5, ai versetti seguenti leggiamo:

[5] Si trovava là **un uomo** che da trentotto anni era malato.

[6] Gesù vedendolo disteso e, **sapendo che da molto tempo stava così**, gli disse: "Vuoi guarire?".

[7] Gli rispose il malato: "**Signore, io non ho nessuno** che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me".



6 - Per sapere *chi è Gesù*: per sapere *che cosa Gesù fa*, debbo sentire che cosa Gesù dice a quell'uomo: debbo vedere, *che succede a quell'uomo*. E, per rendermi conto di tutto, debbo guardare, *che cosa c'è in quell' uomo*, giacché, Gesù illumina il *suo mondo interiore*.

Guardo nell'uomo, che Gesù è andato a cercare.

Gesù mi concede di vedere in quell'uomo.

Sento che cosa, quell'uomo, risponde a Gesù: l'uomo disse cose, che mi fanno paura: *"da trentotto anni era malato"*

"io non ho nessuno" (che mi aiuti). Che squallore !

7 - Rifletto e mi dico: la paralisi ? la si subisce !

I trentotto anni di *immobilità* ? Dico: Anche questo fatto, quell'uomo lo subì. E ripeto: che squallore !
Che abbandono !

Poi, quell'uomo disse: *"io non ho nessuno"* (che mi aiuti).

E questa cosa terribile, *non è prima di tutto una cosa, che la si subisca*.

Bisogna fare molta attenzione !

Spesso queste situazioni *di estremo dolorosissimo abbandono* dipendono da fatti, che rientrano nelle *responsabilità sociali e morali* dell' uomo, che, poi,

vive solo, perché *"isolato"*: ed è isolato, perché *"si isola"*.

E, se si può essere *"soli"* perché *"ci si isola"*: bisogna fare qualche riflessione *su questo fatto importante e grave.*

8 - E non solo bisogna fare *qualche doverosa riflessione responsabilizzante*, ma bisogna, anche e di più, fare a se stessi, *da correttori austeri*, senza *pietismi bonari* e senza *sconti malvagi*.

Essere soli ed abbandonati da tutti è terribile.

Spesso io vedo anziani, *chiaramente bisognosi di assistenza*, essere terribilmente *"soli"*.

Ne sento pena e ne soffro.

Ma mi rendo conto, che si può essere *intrattabili*, e, questo, non va bene.

Bisogna correggersi: e bisogna farlo subito e sul serio. Questo dobbiamo proprio *vederlo*: questo dobbiamo proprio dirlo. *Vederlo* è necessario: vederlo è autentica carità anche verso se stessi, e verso chi ci ama, e verso tutti gli altri. Come rallegra tutti vedere un vecchietto anziano, e malato, *sereno, giulivo, scherzoso*, vivere ringraziando chiunque gli presti aiuto; così rattrista tutti. vedere un uomo bisognoso prendersela con tutti. Abbiamo *persone* rattristate: abbiamo *famiglie* rattristate: abbiamo *ambienti* di quartiere, o paesani, o cittadini, o provinciali, o regionali, o nazionali, o mondiali, o epocali, o situazioni *culturali*, addirittura *"mode"* segnate da atteggiamenti personali e sociali di *"arroganze"* brutte e conflittuali. Ed il seme malvagio di certe arroganze di costume è sempre la *"arroganza"* personale ! La tristezza, che *si vuole avere*, e che *si vuole coltivare*, è, davvero, *una grave responsabilità* sociale. Certamente non è cristiana. Ed un mondo, come il nostro, che, *"in massa"* abbandona, *vistosamente*, il cristianesimo, precipita,

poi, in una deriva spaventosa nelle arroganze di tutti contro tutti, e precipita nelle più "desolate solitudini".



9 - Torniamo a Gesù. Gesù domanda a quell'uomo: "Vuoi guarire?".

E quell'uomo che cosa risponde "

[7] Gli rispose il malato: "**Signore, io non ho nessuno, che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me**"

10 - Quell'uomo è tanto "ossessionato" dal fatto, che **nessuno lo aiuti, che non si rende conto**, che proprio **in quel momento**, se Gesù gli domanda, se vuole guarire, proprio in quel momento, lui, non è solo, perché Gesù **si interessa a lui**, e vuole guarirlo.

Ma **lui non cura questo fatto**.

Lui continua **a sentirsi solo e si fa solo da se stesso**.

11 - Tutti credevano al fatto, che un Angelo venisse a guarire il primo che scendeva in acqua quando l'acqua "veniva mossa" (forse, quando l'acqua "si agitava" per un fenomeno sorgivo"). L'uomo pensa, che, per guarire, **bisognasse essere "il primo..."**. Ci rendiamo conto, **che tutto quello**, che quell'uomo pensa, **è tutto sbagliato**, e può farlo soltanto triste, sempre più triste. Quanta gente incontro **afflitta** per un **suo mondo interiore, simile, e talvolta identico**, a quello del paralitico, che Gesù incontrò nella piscina di **Betzaetà**, quel giorno, in Gerusalemme.

12 - Abbiamo così analizzato il **"buio" interiore** di quell'uomo. Quel "buio" sono una **espressione impressionante delle "Tenebre"**, che Gesù è venuto ad illuminare.



“La luce risplende nelle tenebre”.

Nel caso del paralitico del capitolo 5 del Vangelo di San Giovanni, lo possiamo “vedere” con molta chiarezza.

Nel **“buio”** del paralitico io vedo, non solo il **“buio”** di tanta gente, ma vedo, anche, il **“buio”** mio, **“quel buio”**, che è in agguato sempre **per farmi triste**.

Poi, al capitolo 5, ai versetti indicati, il Vangelo di San Giovanni continua:

[8] Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina".

[9] E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare".



13 - Gesù, che è la “Luce”, si esprime nel modo inaudito: il più sollecito, e il più convincente, e il più potente e divino: Gesù, Uomo-Dio, che è la “Luce”, disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”.

Gesù disse e fu.

Nel libro della Genesi leggiamo: **Dio disse e fu.**

Ecco le parole precise della Genesi al capitolo 1, ai versetti indicati:

[3] Dio disse: “Sia la luce!”. E la luce fu.

[4] Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre ...”.

Ricordiamo il detto testo della Genesi.

Lì leggiamo: Dio disse: "... *sia la luce, e la luce fu ...*".
E' la realtà della **Onnipotenza divina in azione**.

14 - Fermiamoci, pensiamoci, prendiamone atto, e *illuminiamo* la **nostra stessa vita e la vita di tutti**; di coloro, cioè, che amiamo, e di coloro **ai quali Dio ha donato la vita, e continua a donarla ogni giorno**.

Il Vangelo dice:

[8] *Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"*.

[9] *E **sull'istante** quell'uomo guarì e, **preso il suo lettuccio, cominciò a camminare**"*.

Vediamo, quindi, l' **Onnipotenza**, che **creò l'universo**, e **creò la "Luce"**.

Così **la luce illumina le "tenebre"**.

E le "tenebre" che fanno ?

15 - Il testo del Vangelo di San Giovanni, al capitolo 5, ai versetti indicati, dice: *Quel giorno però era **un sabato***.

[10] *Dissero dunque **i Giudei** all'uomo guarito: "**È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio**"*.

[11] *Ma egli rispose loro: "**Colui che mi ha guarito mi ha detto: **Prendi il tuo lettuccio e cammina****"*.

[12] *Gli chiesero allora: "**Chi è stato** a dirti: **Prendi il tuo lettuccio e cammina?**"*.

[13] *Ma colui che era stato guarito **non sapeva** chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo ..."*.

16 - Gesù, che **ha illuminato il paralitico**, che, da uomo quale era: **che da uomo "tenebroso"** è diventato, o **sta diventando "uomo luce"**, si ritrova di fronte uomini "tenebrosi", numerosi, arroganti, giudiziari, causidici, cattivi e fieramente e tenacemente ostili: **i Giudei**.

17 - In più la "tenebre" da soggetto personale, quale era il paralitico della piscina, ora è un "gruppo" di uomini; un gruppo che costituisce un forte parte numerica del popolo, a "connotazione territoriale" (la giudea) che oppongono a Gesù stesso, **notoriamente Galileo**, tutta una massa di pregiudizio

storici, che immettono tra Gesù e persone umane una massa **di pregiudizi sociali di antica data, difficili a dissiparsi**, che di per se stessi **ostacolano** l'irraggiare della "Luce", che Gesù è.

18 - A questo punto dobbiamo **approfondire** le nostre riflessioni sul rapporto "Luce" – "Tenebre": che è il rapporto tra Gesù ed il "popolo di Dio, di cui, i Giudei, **fanno parte, legittima e molto autorevole.**



19 - **A questo punto ricordiamo, riassumiamo, aggiungiamo e completiamo.**

Ricordiamo: nel prologo del Vangelo di San Giovanni leggiamo: capitoli 1, versetti:

[1] *In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*

[2] *Egli era in principio presso Dio:*

[3] *tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.*

[4] *In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;*

[5] *la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*

20 - **Riassumiamo:** Gesù, come Uomo-Dio, è la "**Luce**" degli uomini.

Ma le "Tenebre", cioè **gli uomini**, non l'hanno accolta. Quindi, Gesù è *venuto in questo mondo per riferirsi* agli uomini, che sono "tenebrosi".

E questa è una nostra ben triste comune e vastissima esperienza: e questa esperienza costituisce un **"mistero"**, che, Gesù, nella Sua "funzione" di "Luce" è venuto **ad "illuminare"**. E, riflettendo sul seguito del Vangelo di San Giovanni, **dobbiamo vedere** come Gesù **illumina** gli uomini.



20 - **Aggiungiamo e completiamo**. Per comprendere il **"mistero"** delle "Tenebre", che non accolgono la luce, dobbiamo dire, che in termini teologici è evidente, che la cosa non spiega sulla base di un rapporto di **"potenza"**. Gesù **"Luce"** è **potenza**, anzi è **"Onnipotenza"**. Le "Tenebre" non sono, affatto, **potenti**, e, assolutamente, non sono **"onnipotenti"**.



22 - Ma il fatto sta, che, Dio, assolutamente **libero e sovrano**, e da tale posizione, **Dio**, ha, da sempre, **deciso**, di **non fronteggiare** l' uomo **"tenebroso"**, o la **umanità "tenebrosa"**, non da una **"posizione"** di

“forza” e di **“potenza”**. Per dirla sinceramente, a me sembra, che, per noi, sarebbe utile e sarebbe **molto comodo**, se Dio **si imponesse** con la Sua Onnipotenza, **sempre e soltanto buona**, perché divina: e buona in se e verso noi.

Ma Dio **non lo ha fatto** e non potrebbe assolutamente farlo, perché, gli atteggiamenti di indiscutibile potere unilaterale, sarebbero **del tutto irrispettosi** delle nostre persone, e, quindi, per necessario riflesso, sulla stessa dignità di Dio stesso, in Persona.



Dio ci ha dotati di **libertà** vera: **libertà**, che ci consente di **amare** liberamente e con merito effettivo: **libertà**, che, se, da una parte, ci espone *al peggio* della degenerazione morale, che proprio libertà nostra personale rende possibile: *dalla altra parte*, ci **rende capaci di “Santità”**.

La “santità personale” è un grandissimo dono di Dio !
La **santità Personale**, vissuta e goduta, è una meraviglia stupefacente: bisogna chiederne il dono, a Dio nostro Padre.



E, questo, per Dio è assolutamente, irrinunciabile. E questo, anche per noi, deve essere **cosa** infinitamente **stimata**, e, **per cui, dobbiamo essere** sempre infinitamente **"grati"**.

23 - Queste riflessioni ci aiutano a capire **perché** mai, Dio Onnipotente, **"subisca"** poi, ostacoli tanto forti da arte delle "Tenebre", cioè da parte **"uomini"**, o da parte di **"Gruppi"**, che **"ostacolano"** il progetto di Dio e **"incutono"** dolori terribili alle stesse Persone divine, ed **"obbligano"** Dio ad impegni veramente impensabili.



Ora dobbiamo capire **come** Gesù, che è la "Luce" risplenda tra le "tenebre", che, pur, non accolgono la Sua "Luce". Il **come** la "Luce, che è Gesù, risplenda nelle "tenebre" *anche se non la accolgono*, possiamo **capirle guardando attentamente**, che cosa accade, quando Gesù incontra le "tenebre".



24 – Ricordiamo, che Gesù incontrò uomini "ottenebrati" nei Discepoli di Giovanni. Gesù **non ebbe** rapporti diretti con loro. Ma subì **le loro**

“opposizioni” mediante **il loro Maestro e sua Profeta: Giovanni**. E li **“illuminò”** mediante Giovanni stesso, che si dichiarò **“non offeso”** se, all’apparire di Gesù sulla scena messianica, Lui, il grande **“Profeta”** ed il loro **“grande Maestro, doveva “diminuire”, nella considerazione delle folle**, che accorrevano al battesimo, da Lui predicato ed amministrato.



Giovanni disse a quei discepoli le seguenti straordinarie parole:

[27] *Giovanni rispose: “Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo.*

[28] *Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: **Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui.***

[29] *Chi possiede la sposa è lo sposo; **ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta.***

[30] ***Egli deve crescere e io invece diminuire.***

[31] *Chi viene dall'alto è **al di sopra di tutti**; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. **Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti.***

[32] *Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza;*

[33] *chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero.*

[34] *Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura.*

[35] *Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.*

[36] *Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui”.*



Murillo, S. Giovanni Battista bambino, 1660-65

Quindi, la “Luce” di Gesù irraggiò attraverso Giovanni Battista, ed investì il gruppo dei discepoli di Giovanni, che ne rimasero personalmente investiti e responsabilizzati.



Il Vangelo ci dice che pochi di quei tanti discepoli si volsero verso Gesù, e **divennero discepoli di Gesù e suoi Apostoli**: mentre molti altri si chiusero in se stessi; disattesero quello, che Giovanni diceva, e rimasero “prigionieri” delle proprie “tenebre” interiori.



25- Ricordiamo Nicodemo. Quel Maestro in Israele, che andò da Gesù di notte. Nicodemo si rivolse a Gesù **come a Maestro**.



E Gesù lo informò, che è necessario **nascere dall'alto**.

Nicodemo non ne "sapeva niente". Gesù illuminò Nicodemo **con un "Insegnamento"**; quindi, Gesù **agì come Maestro**. Nicodemo **cercò Gesù, credette in Gesù Maestro**: e desiderò di avere il Suo insegnamento. Nicodemo credeva, che Gesù venisse da Dio. E Gesù fu a sua disposizione, accondiscendendo al suo desiderio.

E Nicodemo ne fu illuminato.

26 – Ricordiamo la Samaritana.



Quella donna non andò da Gesù **perché credente** nel Maestro. Quella donna incontrò Gesù, e **chiuse** il discorso con Lui. Ma **Gesù cercò** quella donna e **la illuminò** mediante una conoscenza del **di lei vissuto**. La portò ad aprirsi a Lui **con curiosità**, con esperienza dell' **essere Lui** Gesù **profeta**, e, poi, dell'essere Lui il

Messia, fino a farla **missionaria** preziosa ed efficace. Gesù aprì la donna **chiusa e prevenuta "folgorandola"** nel farle vedere, che, **Lui, sapeva tutto di Lei**, e sapeva **del più "intimo e segreto" di Lei**. Lei lo chiamò **Signore**, e Lui agì, con la Samaritana, **come "Signore"** (Giovanni, 4,11). Entrò, infatti, da **"Signore"**, nella viva sua coscienza, morale ed affettiva, personale.

27 – Ora Gesù ha **illuminato** il paralitico, che **non** è andato da Lui, come Nicodemo: che **non** si era aperto al Signore *riconosciuto in Lui*.



E lo ha **"folgorato"** con un **"opera miracolosa" rivelatrice** della Onnipotenza divina di Gesù.

28 – Riprendiamo, ora, la lettura del Vangelo di Giovanni, al capitolo 5, al versetto, che segue: [14] *Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio"*.

Quindi, Gesù, **continua** a cercare quell' uomo, e quell' uomo **continua** a non cercare Gesù: "pago" del non sapere, chi sia, sebbene fosse beneficiario della di Lui "Onnipotenza", che gli aveva "cambiata la vita". E misterioso **il fatto**, che quell'uomo guarito **non cerchi Gesù**: dovrebbe essere interessato a Gesù, anche soltanto per il suo stesso interesse: sa bene, che **Gesù lo ha guarito**. E Gesù è lì, nello stesso

Tempio. Ma l' uomo non lo sa: l' uomo guarito, non se ne accorge. **Due cose** sono molto belle: *la prima* è che l' uomo guarito sia lì nel Tempio, certamente per ringraziare Dio di quello, che è avvenuto: e che Gesù **cerchi quell' uomo, è la seconda.**



29 – Che il paralitico non cerchi Gesù fa parte delle sue “tenebre personali”. Io, leggendo questo Vangelo, vedo, in lui queste “tenebre” strane, incomprensibili e stolte: tanto stole.

Poi, volgo lo sguardo su me stesso. E vedo in me uguali “tenebre”, strane, incomprensibili e stolte: tanto stole.

Poi, penso a Gesù, che è straordinariamente **tenace** nel suo prendersi cura di quell' uomo, così stoltamente “distratto”.

E dico a me stesso: impara la lezione, che promana da Gesù “Luce”, ed obbligati *a non disperare*. Leggo quello, che dice il Vangelo. Rifletto e comprendo. E mi domando: ma perché ti meravigli ?

Non è quel paralitico, come te, un figlio di Adamo ?

E **non dice**, forse, **la Genesi**, che Adamo, *dopo il peccato*, restò segnato da "una paura" atavica, che lo allontanò da Dio ?

E non fu Dio, che andò in cerca di Adamo ?

Nel paralitico, che guarito non cerca Gesù, **ravviso qualcosa** di Adamo, che non cerca il Dio, che **gli ha dato tutto**.

E in Gesù che va *a cercare* e *ad incontrare* il paralitico, **ravviso e riconosco** quel Dio, che andò in cerca di Adamo e che gli gridò: Adamo dove sei ?



30 - Gesù **vuole incontrare** l'uomo guarito nel corpo. Gesù **deve incontrare** quell' uomo, perché lui, il paralitico della piscina **Betzaetà**, è ancora al "buio". Gesù, a quel paralitico, e tramite quel paralitico, a noi, Gesù dice qualcosa, che oggi è molto importante, per noi e per coloro, che verranno al mondo: Gesù deve incontrare, quel paralitico, e deve incontrare ciascuno di noi: e dice: *"Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio"*.

31 - Gesù deve liberare dal peccato quell' uomo; e glielo deve dire; e deve avvertirlo di non peccare mai più, affinché non gli accada di peggio.

Gesù, che è "Luce", ci rivela, che quell'uomo è ancora al "buio", perché deve rendersi conto: a) che ha peccato (Dicendo: non peccare più, Gesù dice, che quell' uomo aveva già in qualche modo peccato): b) poi, Gesù dice, che, quell'uomo deve rendersi conto, che gli può capitare di peggio (dei trentotto anni di paralisi e di abbandono a se stesso nello stato di paralitico).

In questo modo posso vedere: 1°) **La "realtà"** e la **"funzione"** di Gesù "Luce". 2°) la **realtà**, la

situazione, la **chiusura** mortificante e mortale dell'uomo "tenebra".

32 - Queste due consapevolezza costituiscono una sorta **di specchio**, in cui posso **specchiarmi**, per vedere, se, **io stesso**, sono nella luce, o sono, invece, nel "buio".

E questo è certamente molto importante.

E penso a questi nostri giorni, in cui, noi, vediamo **incombere** mali, *personali* e *sociali* molto pesanti, vediamo, anche, **sopravvenire** mali anche peggiori, viviamo, tuttavia, completamente **"alieni"** da una **responsabilizzazione seria**, rispetto a quello, che Gesù dice: " ... non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio".

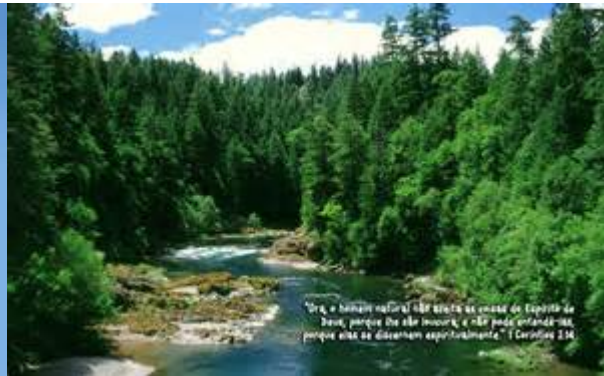
33 - La "Luce" di Gesù, come ben vedo, è essenzialmente **salvifica**. In quel peggio di cui Gesù parla, in prospettiva non si vede soltanto qualcosa, che accade in questa vita terrena, ma il discorso di Gesù resta aperto in *una prospettiva indefinita*, e, quindi, in un prospettiva infinita. Quindi, quel "peggio", da Gesù **viene inteso** in senso molto serio e pesante, e deve essere inteso appunto **così**. E questa è la "Luce" che deve trasferirci **dalle nostre "tenebre"** di uomini "buontemponi" *ciechi, secolarizzati e praticamente atei*, **alla "Luce" di quel Regno di Dio**, che, ci è donato **per salvarci**. E questa la conversione a cui Gesù ci chiama. E **questo é** il fortissimo richiamo del Vangelo di San Giovanni.

Davvero Gesù è la **"Luce", vera, che illumina ogni uomo**". Gesù ti prego: che la Sua "Luce" illumini, *concretamente*, anche me, ed anche i mie cari, e, tutti, gli uomini.



34 - E' molto importante approfondirsi nella conoscenza di Gesù "Luce" e di me "tenebra", perché più conosco la "Luce" e più conosco le "Tenebre", più mi posso approfondire nei **"discernimenti sapienziali"**, che, mi chiariscono sulle "vie della vita concreta. Più posso evitare il male reale e più posso inoltrarmi sul **bene reale e teologale**, che fa buona e bella la vita, e più permette di vivere l'Amore.

35 - Ricorda: sono i **"discernimenti sapienziali"** mi aiutano a farmi effettivamente "Intelligente", e più posso aiutare gli altri: quelli, che amo e, tutti quelli, che vivono con me nelle presenti Generazioni umane.



36 - Ora passiamo a guardare lo **scontro** tra Gesù "Luce" ed i Giudei di Gerusalemme.

Ora dobbiamo tornare a leggere il testo del Vangelo al capitolo 5, ai versetti seguenti:

[15] *Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.* [16] *Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato ...".*

37 -I Giudei di fronte a Gesù si sentono deboli, ma vogliono fare i forti. Progettano ed attuano "la "persecuzione": e cominciano a stabilire un rapporto conflittuale. Dio ha creato gli uomini per un

“incontro”: una umanità degli “incontri”, è una umanità bellissima e paradisiaca. Mentre la umanità degli scontri, quale è quella che oggi vediamo, è una immagine tanto dolorosa dell' *inferno*. E ce ne rendiamo conto; lo sentiamo; ce ne lamentiamo; ci agitiamo tanto; facciamo i “*Saputi*”: ma non poniamo rimedio. Il conflitto tra gli uomini aumenta e si ammassa la tristezza nei cuori degli uomini, e ci si rassegna all' inferno. Noi oggi siamo in una umanità rassegnata ad una situazione infernale: e perché ?



38 - Tutti e ciascuno dicono: Penso a modo mio: faccio a modo mio: faccio come mi piace e faccio quello che mi piace.

Nessuno pensa che c'è una santissima volontà di Dio, buona e ottima per ciascuno di noi e per noi tutti.

Dobbiamo riflettere seriamente.

Se ognuno dice: *Penso a modo mio: faccio a modo mio: faccio come mi piace e faccio quello, che mi piace*: nessuno poi, in effetti, **rispetta l'altro**.

L'altro, per chi si atteggia così, semplicemente, non esiste.

Nella considerazione di chi si atteggia nel modo detto, viene soltanto eliminato. Ma lui c'è, e questo pone, chi non lo considera in un mondo di pensieri, soltanto soggettivi, falsi.

E, se uno non rispetta nessuno, poi, a sua volta, non trova nessuno, che lo rispetti, quando, avrà bisogno di essere rispettato, magari perché si sarà ammalato. 39 - E il *non vedere* questa realtà umanissima è **immaturità** assolutamente dannosa: e il *non vedere* questa realtà umanissima è, come dice Gesù tante volte, e lo dice ogni volta, che lo ha riscontrato in qualche suo interlocutore, e lo ha riscontrato molte volte, e lo ha detto sempre, qualunque fosse la "onorabilità" sociale del Suo interlocutore: e Gesù lo diceva sempre, e lo diceva a tutti, perché **aveva a cuore** la vita di ogni uomo e di ogni donna: Gesù faceva sul serio, senza scherzare con i **propri sentimenti** più importanti e che **più contano** ai fini della salvezza dell' uomo, della donna; dei bambini e degli anziani.

40 - "Quell'uomo se ne andò e *disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.*

[16] *Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato ...".*

Possiamo e dobbiamo pensare, che l' uomo guarito non andò a dire ai Giudei la **identità di Gesù**, che lo aveva guarito, per denunciarlo ad uomini "avversi". Nell sua semplicità pensava, che non solo lui stesso, non solo i suoi parenti, che gli volevano bene: *quell'uomo guarito pensava*, che, tutti, nella sua città avrebbero potuto e avrebbero dovuto godere di quella **suo insperata** guarigione. Quell' uomo", ella sua semplicità, pensava così": **ma non era così**. Ecco un "istantanea" che ci permette **di illuminare** un "angolo" molto insidioso del *nostro mondo interiore* "Buio", che ci fa "tenebrosi" e *dannosi*, a noi stessi, e a coloro, che amiamo, e ad *ogni altra persona*, e, forse, anche, a nostra insaputa. Gesù "Luce" risplende nelle "tenebre", e **costringe le "tenebre"** ad uscire dai suoi "nascondigli", e a venire allo

"scoperto". Quante volte nei nostri rapporti con gli altri, ci mostriamo, *sempliciotti, ingenui, sprovveduti* e *nocivi*. E lo facciamo, anche, **ai danni** di coloro con cui più viviamo, e che ci sono affettivamente più "cari".

Le "tenebre" residue, che *riscontriamo nel paralitico guarito*, sono per noi, di **grande utilità**, perché, ci aiutano a superare qualche nostro **equivoco interiore**, che nella la nostra superficialità, saremmo tentati di **sottovalutare** nei nostri rapporti umani con gli altri.

41 - Altro discorso dobbiamo fare per i Giudei. I Giudei **non sono affatto degli ingenui**.

La loro, non è un essere loro "tenebroso" ai margini di una **"illuminazione"** già ottenuta: già vissuta, e goduta.

Loro posizione, dinanzi a quella testimonianza data dal paralitico guarito, *avrebbero dovuto restare* magari pensosi e perplessi, non sapendo, che cosa pensare, dato il fatto inusuale e strabiliante. I Giudei avrebbero dovuto andare dritti a considerare l'esercizio avvenuto di una "potenza" divina, perché certamente **non umana** e totalmente **buona**: quindi, non demoniaca. Questo *avrebbe dovuto suggerire* una teologia seria, quale avrebbe dovuto essere la loro.



42 - Ma non fu così. Quei giudei si atteggiarono a “giudici” dei fatti accaduti. Mentre Gesù assunse un atteggiamento alieno da ogni giudizio sugli uomini: Lui, che avrebbe avuto, davvero, tanto da giudicare e da condannare: eppure, quei Giudei non si responsabilizzarono dinanzi alla bontà divina di Gesù, e fecero sì, che Lui, Gesù, la “Luce” degli uomini, si ritrovasse posto sul banco degli imputati, da parte di quegli uomini prevenuti, che *usarono il giudicare per condannare*.

E perché condannare ? Per **una sola ed evidente ragione**: perché, condannando, si sarebbero trovati in una posizione psicologica e sociale di peccaminosa ed umana **superiorità orgogliosa**.



43 - Ecco una esperienza da acquisire una volta per tutte. Nell’ incontrare ogni uomo, specialmente sconosciuto e capace, non bisogna mai atteggiarsi a giudici. Ci si pone in un atteggiamento che incammina, poi, in un **sentiero perverso e senza uscite**. Chi si sente superiore, guarda l’altro dalla alto in basso, e non può più vedere, la reale superiorità dell’ altro. Quindi, si pone in una posizione di effettiva cecità.

44 - Più volte Gesù ebbe a dire a coloro, che Lo giudicavano:

“Voi siete ciechi”.

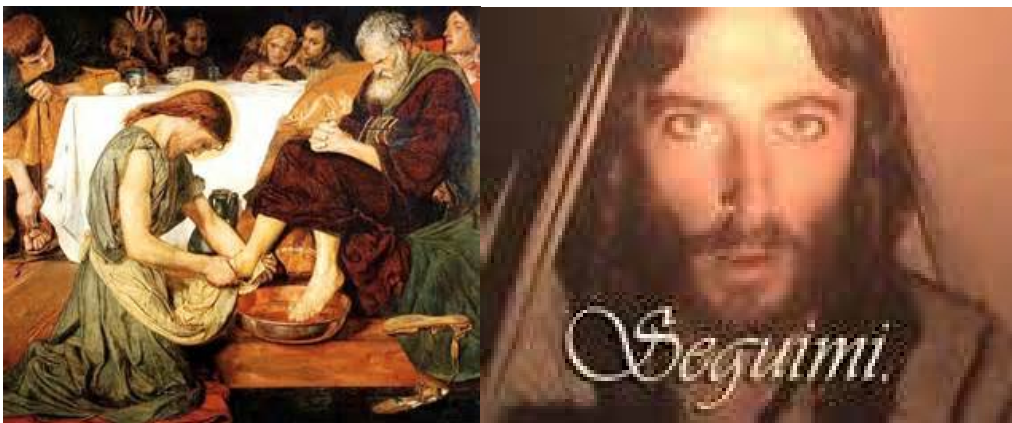
E bisogna proprio riconoscere, che la cecità è una **miseria** ed una **infelicità** veramente grande.

E cerchiamo di farci un'idea di quanti mali provengono al vivere al vivere delle persone, al vivere delle famiglie; al vivere dei paesi; al vivere delle città e delle Nazioni e del mondo intero.

Quella della alterigia e del sentirsi superiori per orgoglio è una cecità, che ci fa cattivi. E quando assecondiamo, in noi, i nostri orgogli non vediamo più nulla in modo obbiettivo e vero, e , dentro di noi, tutto si fa "buio".

Attenzione ! per assecondare i nostri orgogli basta molto poco, basta, soltanto, lasciarsi andare.

E per questo, il mondo in cui viviamo, è un mondo fatto bello e fatto buono da Dio, ma avvelenato da noi, con i nostri stupidi orgogli.



45 - Gesù, che è la "Luce", si presenta tra gli uomini come l'uomo della conoscenza vera dell'altro, mentre i Giudei, si oppongono a Lui, e nel loro fronteggiarsi ci si chiariscono le "dinamiche" della Luce e delle "tenebre".

Gesù pone in campo la sua "operatività" misericordiosa, e la esprime verso il paralitico, solo, abbandonato da tutti, assolutamente, incapace di salvarsi.

46 - I Giudei pongono in campo i loro giudizi malevoli, quindi pongono in campo, cioè, le loro idee, le loro parole, e mostrano di non fare nessuna considerazione delle sofferenze del paralitico, e, poi,

della gioia per quella salvezza semplicissima, improvvisa, tutta divina.

47 - L'incontro tra Gesù ed i Giudei deve essere da noi *osservato con attenzione*, perché può farci **molto capire**, come convertirci: cioè, come *purificarci* dalle "tenebre" in cui ci dibattiamo, senza più vivere in una nostra cattiveria brutta e profonda. Evidentemente, quando, poi, ci saremo resi conto della "Bontà" senza confronti della "Luce". Ma attenzione, non si accede alla "Luce", senza impegnarci con una forte e costata decisione.

48 – **Gesù "Luce" fronteggia nei Giudei** l'uomo ribelle io e **"Tenebroso"**: l'uomo "tenebra", come fu **danneggiato** dal peccato originale, e che ha bisogno di redenzione. Evidentemente nel capitolo 5 di San Giovanni, l'**azione di Gesù** assume le **"battute"** del "combattimento": dobbiamo comprenderlo bene perché dinanzi all'invadenza "secolaristica" dobbiamo imparare ad essere anche noi, evangelicamente combattivi.

49 – Ora leggiamo che cosa fa Gesù.

Ora Gesù si impegna vigorosamente, non arretra: ma Gesù si attegna alla più serena mitezza. Gesù nel "combattimento" a fondo, che **inizia** a condurre, Gesù si arma di una **fortissima pazienza**.

E' meraviglioso e ci sorprende !

E dobbiamo proprio fare, anche noi, *come Lui*: non c'è altra via per *fronteggiare* quelle continue *provocazioni* della più tanto "sgraziata", *continua, stolta e stupida aggressione*, che proviene da quei Giudei, ostili a Gesù.

50 – Ricordiamo: Gesù un giorno disse: *"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"*.

51 – Gesù nella sua mitezza fronteggia l'arroganza dei Giudei, facendo il Maestro, e "donando" a noi e a

tutti gli uomini della storia, perché Dio ci fosse rivelato.

51 – Ecco, ora, la “catechesi” di Gesù:

[17] Ma Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera sempre e anch'io opero”.

Gesù **alza i suoi occhi** al di sopra dell'umanità litigiosa. Gesù guarda il Padre Suo e nostro, divino.

Ogni vera “catechesi”, nella Chiesa cattolica, deve partire e deve restare da un **“guardare al Padre celeste”**. Se guardiamo al Padre celeste, capiamo tutto: proprio tutto. Se **non guardiamo al Padre celeste**, qualunque cosa pensiamo o diciamo, non capiamo nulla perché non possiamo capire nulla.

Questo è un **“principio” fondamentale**, che deve restare fermo nelle nostre **certezze e convinzioni**.

52 - [18] Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Da questo **possiamo vedere**, che le “tenebre” umane, inoculate nell'uomo da satana, da quando

l' uomo *dubitò* di Dio e si *affidò a satana*, seguendone i suggerimenti nel paradiso terrestre, e, poi, dopo, lungo il corso della storia di tutte le umane generazioni. Qui apprendiamo un'altra cosa, e cioè che le “tenebre” umane non soltanto producono ostilità: non soltanto producono persecuzione: ma producono “uccisione dell' uomo visto come nemico.

Ebbene, che, noi, **ci riflettiamo su questo fatto, costituito dall'atteggiamento dei Giudei**, per leggere in luce di verità **gli avvenimenti**, che ci circondano e ci assediano da ogni parte. Gesù è la “Luce”, che illumina ogni uomo: ma è anche la “Luce” che illumina tutto, e che illumina, cioè, **tutti gli avvenimenti e tutti gli eventi**.

Attenzione! le consapevolezze di cui stiamo parlando, fanno parte della "Luce" che illumina ogni uomo, di cui parla il Vangelo di Giovanni.

53 – Gesù continua la Sua "Catechesi" e dice nel modo seguente: [19] *Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico (cioè, vi giuro), il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò, che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. [20] Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. [21] Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; [22] il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, [23] perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. [24] In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. [25] In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. [26] Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; [27] e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. [28] Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: [29] quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. [30] Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. [31] Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; [32] ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. [33] Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. [34] Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. [35] Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. [36] Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. [37] E*

anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, [38] e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. [39] Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. [40] Ma voi non volete venire a me per avere la vita. [41] Io non ricevo gloria dagli uomini. [42] Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. [43] Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. [44] E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? [45] Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. [46] Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. [47] Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"

54 – Ecco, questa è la prima grande catechesi di Gesù, che il Vangelo di San Giovanni ci riferisce e ci dona. Dobbiamo, non leggerla superficialmente e come "a volo di uccello". No ! Dobbiamo, piuttosto, leggerla con i dovuti approfondimenti.

Questa, che Giovanni riferisce nel suo Vangelo e nel punto indicato, è la "catechesi di base, la più importante di tutta la evangelizzazione. Purtroppo, i nostri cristiani, ne sono del tutto disinformati , e non sanno, e non immaginano neppure quanto grandissimo pregiudizio soffrono.

E per questa loro incoscienza, ne soffro e ne dobbiamo soffrire tutti, e dobbiamo seriamente correre ai ripari.

E lo dobbiamo fare per il bene delle persone, temporale ed eterno, e, dobbiamo farlo, soprattutto, per la Gloria di Dio, ce dobbiamo e dobbiamo volere come "amatissimo".

55 – La prima cosa da rilevare è il fatto, che Gesù prima di tutto e soprattutto parla, ai Giudei, e parla a noi, del Padre Suo come a Dio, perché Gesù ci parla

effettivamente Dio, che il Padre Suo e nostro: e parla a noi, del Padre Suo, come Padre Celeste perché il Padre Suo Divino è nei cieli, ed è **celeste**, perché Dio **ha creato il cielo e la terra** e perché è il **Signore** del cielo e della terra.



56 – Seguiamo bene la "Catechesi" di Gesù sul Padre Divino, e facciamo luce sui temi.

- a) Gesù afferma, che **da se non può fare nulla, ma che tutto può fare guardando il Padre divino.**
- b) Gesù afferma, che **il Padre lo ama.** Gesù lo sa; ne è assolutamente certo, e su questa certezza fonda ogni sua azione e comportamento.
- c) Gesù afferma, **che il Padre gli fa fare opere meravigliose, che lasceranno stupiti gli uomini.**
- d) Gesù afferma, **che il Padre risuscita i morti.**
- e) Gesù afferma, **che il Padre dà a Lui stesso il Padre da il potere di resuscitare i morti.**
- f) Gesù afferma, **che il Padre non giudica nessuno.**
- g) Gesù afferma, **che il Padre vuole che tutti onorino il Figlio, cioè Gesù stesso.**
- h) Gesù afferma, **che "onorare" il Figlio significa ascoltare la sua voce.**

- i) Gesù afferma, **che chi onora Gesù non subirà il giudizio. E passa da morte a vita.**
- j) Gesù afferma, **che, da quel momento, coloro sono morti (perché non ascoltano la parola di Dio e di Gesù) cominceranno a udire la parola di Dio e vivranno (resurrezione spirituale).**
- k) Gesù afferma, **che il Padre ha dato a Gesù di avere in se stesso la vita e di giudicare tutti gli uomini.**
- l) Gesù afferma, **che sarà la morte fisica personale, che ci aiuterà a capire, quello che, Gesù, sta dicendo.**
- m) Gesù afferma, **che chi fa il bene risorgerà ad una resurrezione di vita, e che chi fa il male risorgerà ad una resurrezione di condanna.**
- n) Gesù afferma, **si ascolta che è detto dal Padre divino facìo che è giusto.**
- o) Poi Gesù parla dell testimonianza e dei testimoni.

57 –Questi i contenuti della prima splendida “catechesi” del Vangelo di San Giovanni. E’ la Catechesi prima e fondamentale. Contiene **i dati fondamentali** della fede cristiana e cattolica. Se qualcuno, leggendo queste riflessioni, pensasse e quando sta leggendo sono cose a lui sconosciute, sappia, che queste cose, **sono Vangelo** puro. Sappia, che chi le ignora, **ignora il vangelo**, e che, oggi, c’è molta ignoranza del Vangelo.



58 – Questa “Catechesi” ci rivela in Gesù **una conoscenza** molto approfondita, molto precisa, e molto nuova di Dio e di Dio come Padre. Noi sapendo, che Gesù è Uomo-Dio, riteniamo naturale, che Gesù conosca molto bene Dio suo Padre, che *invisibile* a noi, non è, certamente, **invisibile** a Gesù. E Gesù parla spesso della esperienza Sua di Dio Padre: e Gesù ci dice che il Dio, a noi, *invisibile*, si riconosce in Gesù e si **riconosce perfettamente** in Gesù, tanto, da poter dire: “Filippo, **chi vede me ha visto il Padre divino**”.

59 – Guardando il fatto, che Gesù “Luce” inizia il suo insegnamento parlando di Dio Padre, e considerando, che Gesù si presenta con una conoscenza precisa e molto ricca di Dio Padre, e pensando, per contrasto, che, io del Padre non parlo quasi mai, e pensando che io, anche nel mio pregare non mi rivolgo mai a Dio Padre, e che anche quando dico il “Padre nostro”, lo faccio per abitudine: ma senza consapevolezza cosciente, e senza impegnare gli affetti ed il cuore; penso alla Madonna: alla Madre di Gesù, che, appena “meno che

quindicenne", ci fa sentire il suo pregare, facendoci spettatori, di quando, Lei, in casa di Elisabetta pregò, e ci donò quel suo "Magnificat".

Che preghiera grandiosa !

Che conoscenza approfondita Maria aveva del Padre divino.



60 – Ricordiamo: nel Vangelo di S. Luca, al capitolo 1, al versetto 45 e seguenti leggiamo:

*[45] E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". [46] Allora Maria disse: "L'anima mia **magnifica** il Signore [47] e il mio spirito **esulta** in Dio, mio salvatore, [48] perché **ha guardato** l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. [49] Grandi cose **ha fatto** in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: [50] di generazione in generazione **la sua misericordia si stende** su quelli che lo temono. [51] **Ha spiegato la potenza** del suo braccio, **Ha spiegato la potenza** [53] **ha ricolmato di beni** gli affamati, **ha rimandato a mani vuote** i ricchi. [54] **Ha soccorso Israele**, suo servo, **ricordandosi della sua misericordia**, [55] come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".*

Maria sapeva molto bene, che Dio è nei cieli, ma sapeva anche molto bene, che Dio è tutto rivolto a noi, che siamo in terra.

Dobbiamo fare attenzione ai verbi usati dalla Madonna, nel Suo rivolgersi a Dio:

magnifica

esulta

ha guardato

ha fatto

la sua misericordia si stende

Ha spiegato la potenza ha ricolmato di beni gli affamati, Ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

Come ben si vede la Madonna crede in un Dio che è **tutto rivolto**, verso **di Lei** e verso **le umane Generazioni**, cioè, verso **tutti gli uomini**, e, specialmente, **verso i poveri**.

Lei crede di poter e di dover **"magnificare"**, cioè fa **grande Dio**, che agisce in Lei, e Dio stabilisce, *nella sua inaudita umiltà divina*, un tale rapporto, per cui, l'uomo **può "fare grande"** Dio stesso. E proprio in questo magnificare Dio, il credente può vivere nel proprio spirito **una esultanza personale** che rende la vita bellissima, preziosa, e grandiosa: ché, poi, fa sì che si facciano grandi tutti coloro, che non posso guardare, se non amando. E questo rende **"non vita" la vita**.

E questo fa capire, che il vivere **senza preghiera, comporta un** esistere senza **magnificare**, né Dio, né coloro, che si dovrebbero amare.

Il non pregare comporta, a livelli personali, una vita "tenebrosa", ed un essere **persone "buie"**.

Che tristezza e che spavento !
61 - Maria vive **una esultanza gioiosa**.

Maria vive un gioia comunicativa.

Dio attraverso la esultanza dello spirito umano **di Maria**, intende comunicare "esultanza" e "gioia" a tutti gli uomini, ed intende far bella la vita **di tutti** e di ciascuno.



62 - Maria **dice pregando**, che Lei **avrebbe fatte beate tutte** le umane Generazioni, e le avrebbe fatte tanto beate, che, poi, tutte le Generazioni umane, unica, **non la avrebbero dimenticata**, e che La avrebbero chiamata beata. La preghiera di Maria giovanissima è una esperienza di preghiera sua, e che si estendeva tutti gli uomini e le donne della storia.

Maria si rendeva conto di essere, **nel suo pregare**, qualcosa di divino e di umanamente unico.

Penso, per ovvio riscontro, al nostro "pregare"; così faticoso, così poco aperto ed essere una esperienza di Dio, e così *terreno e terrestre*: così privo di gioia, anzi così appesantito da *tanta noia*: penso ai giovani, che dicono, che, in chiesa, si annoiano !

63 - Rifletto e mi avvedo: che, Maria, nel suo pregare, **non chiede nulla**: ma **prende**

semplicemente **atto**, stupita, **di quello**, che Dio fa. Noi, invece, all'opposto, non prendiamo per nulla atto, di quello, che Dio fa; e fa da sempre: e pensiamo, che Dio **non si interessi a noi**: e preghiamo senza ringraziare: ma dando, piuttosto, a Dio, "**ordini**", come non ci permettiamo di fare, neppure, con gli ultimi degli uomini. La nostra, quindi, è una preghiera "sgraziata", interessata, materialistica, terrena, nella quale non diciamo, certo, che chiediamo, a Dio, di fare in terra, **ciò, che Dio vuole in cielo**: m chiediamo a Dio di fare in cielo **quello, che noi**, egoisticamente, **vogliamo in terra**.

64 – Mi domando dove Maria aveva imparato a pregare **tanto diversamente** da Noi. E penso alla esperienza della "annunciazione", che certamente fu uno **sconvolgimento umano totale e radicale**. Ma penso, anche, a quella grande "scuola di preghiera", che il popolo di Israele, si tramandava, come cultura eccezionale ed unica, tra tutti i popoli della terra. Voglio portare un esempio, che può farci capire qualcosa: proviamo a leggere il **salmo 33**, con cui la Madonna era stata educata a pregare:

[1] *Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.* [2] *Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.* [3] *Cantate al Signore un canto nuovo, suonate la cetra con arte e acclamate.* [4] *Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.* [5] *Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra.* [6] *Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.* [7] *Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi.* [8] Tema

*il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, [9] perché egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste. [10] Il Signore annulla i disegni delle nazioni, **rende vani** i progetti dei popoli. [11] Ma **il piano del Signore sussiste** per sempre, i pensieri del suo cuore per **tutte le generazioni**. [12] Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede. [13] Il Signore guarda dal cielo, egli **vede tutti gli uomini**. [14] Dal luogo della sua dimora **scruta tutti** gli abitanti della terra, [15] lui che, solo, **ha plasmato il loro cuore** e comprende **tutte le loro opere**. [16] Il re non si salva per un forte esercito né il prode per il suo grande vigore. [17] Il cavallo non giova per la vittoria, con tutta la sua forza non potrà salvare. [18] Ecco, l'occhio del Signore **veglia su chi lo teme**, su chi spera nella sua grazia, [19] **per liberarlo dalla morte** e nutrirlo in tempo di fame. [20] **L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo**. [21] **In lui gioisce il nostro cuore** e confidiamo nel suo santo nome. [22] Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo. **Proviamo a pregare, noi, con questo salmo.***

Non troviamo, noi, l' **esultanza e la gioia dell' orante e di Maria ?**

Non vediamo, noi, il nostro Dio impegnato nelle nostre cose: Dio è occupato a riempire la terra della sua grazia: il salmo dice: del *diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra*. Dio è occupato nella creazione che è tutta a nostro servizio e vantaggio: il salmo dice: *furono fatti i cieli in un otre raccoglie le acque*

***egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste*. Dio è impegnato a governare le Nazioni per la nostra salvezza: il salmo dice: *Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli*.**

***Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni*. [12] *Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede*.**

Il Signore è sempre intento a vegliare per il nostro bene. Il salmo dice: [13] *Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini*.

[14] Dal luogo della sua dimora scruta tutti gli abitanti della terra,

[15] lui che, solo, ha plasmato il loro cuore e comprende tutte le loro opere.

Dio veglia sulle politiche forsennate dei popoli:

[16] Il re non si salva per un forte esercito né il prode per il suo grande vigore.

[17] Il cavallo non giova per la vittoria, con tutta la sua forza non potrà salvare.

Dio veglia per salvare ogni persona dalla morte: il salmo dice:

[18] Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia,

*[19] per liberarlo dalla morte. Attenzione ! Il salmo dice, che, Dio, è impegnato a sfamare il popolo, che è minacciato di fame, non perché Dio non vi provveda, ma per il peccare degli uomini, che sconvolge il **"provvido piano di Dio"**. Il salmo dice le seguenti parole: **Dio pensa sempre a "... nutrirlo in tempo di fame"**.*

Dio, poi, costituisce nel nostro vivere una riserva indispensabile, e una infinita risorsa di difesa e di aiuto, e una sorgente infinita di gioia. Ecco le parole del salmo:

[20] L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo.

[21] In lui gioisce il nostro cuore ... "

La Madonna pregava con questo salmo.

Noi, nella nostra "sensibilità secolarizzata", pensiamo che il salmo, che abbiamo citato, sarebbe una preghiera, come le tante preghiere che noi formuliamo e che poi leggiamo in qualche libretto di devozione.

Ma non è affatto così.

La Madonna sapeva benissimo, che il testo di quel salmo aveva per "Autore" Dio stesso: che nell'atto **di relazionarsi** con gli uomini e nell'atto **di rivelarsi**, ci ha, anche, detto **come pregare**, che **parole dire a Lui**,

Dio: e ci ha detto che cosa **dobbiamo pensare** di Dio e ci dice che cosa, Dio, invisibile a noi, realmente fa. E noi continuiamo a pensare *a modo nostro*, e *ci immaginiamo*, che Dio, se c'è, è tanto lontano da noi. Il fatto è che, noi siamo tanto egoisti", che pensiamo a noi stessi, e, per conseguenza, **siamo lontani dagli altri**, e specialmente siamo lontani dai bisognosi. E così, **chiusi sempre in noi stessi**, e **testardi**, pensiamo, che anche Dio, sia come noi. **Ma Dio non è come noi**, e **non vuole**, che noi siamo "egoisti": **Dio ci vuole caritatevoli e misericordiosi**: e Dio vuole essere conosciuto e riconosciuto, cioè è, come quello che abbiamo letto insieme, e come dicono tutti i salmi: e come dicono **tutte le Scritture ispirate**: e **come ci ha detto Gesù**, il Figlio di Dio fatto uomo.



65 – Anche Gesù, quando prega, **si relaziona con un Dio**, che Lui vede "operativo" e "rivolto tutto "ad agire" **per gli uomini**: il Dio di Gesù è il Padre, "rivolto tutto "ad agire" **per salvare gli uomini**. Quindi Gesù ha un annuncio gioioso: infinitamente **gioioso** e segna il passaggio, dalla infinita tristezza del non saper, noi, nulla del nostro definitivo destino finale, al sapere con assoluta certezza di essere noi, amati da Dio, che è Padre; che è

Padre e che **ci ama tutti** e ci ama, da sempre e per sempre, e ci ama personalmente.

66 – Gesù parla di Dio Padre con estrema chiarezza e ci illumina del tutto e parlandoci del rapporto di Dio Padre a noi e a ciascuno di noi dice due cose meravigliose: Di Padre **non giudica** e Dio Padre **risuscita i morti**.

67 – Ecco **due grandi novità**, che trasformano completamente la vita nostra e la vita di ciascuno di noi.

Noi viviamo un vita, che apprezziamo e a cui siamo tenacemente **"attaccati"**.

Ma, nel nostro vivere, abbiamo, tuttavia, due tristezze mortali: Temiamo la morte nostra personale e temiamo e soffriamo per la morte certa ed inevitabile **di coloro che amiamo, e su i quali ci "appoggiamo" nel nostro vivere bisognoso di appoggi e di sostegni**.

Ora Gesù "Onnipotente" parla e ci dice due cose che vanno dritte "al problema" e dice:

[20] *Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati.*

[21] *Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole;*

[22] *il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio,*

[23] *perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

Gesù dice che o si rivela, cioè si fa conoscere da noi, e ci meraviglia per quello che fa: e fa due cose che ci riguardano: il Padre risuscita i morti, ed il Padre il Padre infatti non giudica nessuno. Ma queste sono due notizie assolutamente inaudite. Queste

sono due notizie decisive in rapporto alla vita nostra da vivere: sono due notizie che possono e debbono rinnovare assolutamente il nostro vivere, da dover vivere **in opprimente tristezza, al poter e al dover vivere, noi, in gioia esplosiva.**

68 – La cosa è tanto rilevante , che, purtroppo, ce la riteniamo tanto incredibile, che non ne facciamo caso.

Noi, non ci crediamo.

E piangiamo. Tutti i giorni vediamo il pianto dei funerali.



Questa mattina i giornali radio danno per prima notizia il fatto, che, ieri il Parlamento ha votato a grande maggioranza un legge **sulle responsabilità dei giudici, che sbagliano.**

Gesù da duemila anni dice, che **Dio Padre non giudica** nessuno, e i cristiani non ne sanno nulla ! Gesù ci **da motivo di tanta gioia**, e noi, non ci sentiamo “interessati “.

69 –Poi Gesù nella sua prima catechesi riportata dal vangelo di Giovanni dice queste seguenti parole di Gesù:

[30] Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Sono parole chiarissime in cui Gesù innova completamente il fatto e la realtà stessa della giustizia, ed io, e tu non ne sappiamo niente. Gesù dice, che, per un giudicare giusto nessuno deve giudicare da se stesso, ma che tutti per giudicare giustamente, debbono seguire il proprio giudizio, ma debbono giudicare *secondo quello che ascoltano*, cioè debbono giudicare ascoltando un "altro", cioè, debbono ascoltare il Padre divino.

Pensiamo, come cambierebbe la vita nostra e di tutti, se, ciascuno di noi, prima di giudicare gli altri, ci si farebbe dovere di ascoltare "un altro", e che "altro": cioè, ci si farebbe dovere di ascoltare il Padre divino e celeste: quel Padre, che, come dice Gesù, non giudica nessuno. E non giudica nessuno per una ragione molto semplice, perché è Padre, e come Padre, ama.



Che il Padre divino, Gesù in questa Sua "catechesi" non lo dice esplicitamente. Successivamente, Gesù, in altra Sua "catechesi" ne parlerà esplicitamente e lo affermerà molto fortemente. Qui Gesù lo afferma impolitamente, perché Dio, in quanto Padre, non può, che amare.

E questa è una verità basilare di grande importanza, che deve **fondare e orientare** nella benevolenza tutta la nostra vita, che, di conseguenza, si trasformerà **dal** "buio" giudiziario e malevolo, **nella** "Luce" della benevolenza e dell' amore.



70 –Questa prima e basilare “Catechesi” di Gesù **su Dio Padre**, e sulla conseguente identità ed “autorità” di Gesù stesso, e, poi, ancora di tutti noi, e di ciascuno di noi.

Questa è una catechesi su cui dobbiamo riflettere ogni giorno, così la impareremo “*a memoria*”, è diventeremo cristiani nelle nostre consapevolezze più profonde, mentre ora **siamo tanto superficiali** da non sapere ciò che Gesù ci ha detto di più importane, di più bello,, e di assolutamente necessario per la nostra salvezza.



71 – Poi, Gesù, a quei Giudei ed a noi, parla dell’ “autorevolezza” di chi vuol dire la “verità”.

Proviamo a pensare, che Gesù dica a quei Giudei, che si ritenevano “maestri” in Israele, che **per essere autorevolmente veritieri** non si può e non si deve per nulla essere “autoreferenziali”.

Gesù nel testo del Vangelo di Giovanni al capito 5, continua ai versetti indicati, nei seguenti termini:

[31] **Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; [32] ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. [33] Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. [34] Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. [35] Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. [36] Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. [37] E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, [38] e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. [39] Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. [40] Ma voi non volete venire a me per avere la vita. [41] Io non ricevo gloria dagli uomini. [42] Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. [43] Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. [44] E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? [45] Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. [46] Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. [47] Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"**

72 – Gesù parla di testimonianze che autenticino la parola di chi parla.

Attenzione! Gesù dice: "Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera".

Questo Gesù lo dice di se stesso.

Ma Gesù lo dice formulando un principio a valenza universale. Quindi, Gesù lo dice anche di me, anche di Te, anche a quei Giudei, che in quei giorni parlavano con Lui.

Gesù definisce un principio, che deve essere assunto da tutti a **criterio di verità** e di affidabilità.

Gesù, quindi, declina le testimonianze, che rendono, a Lui, testimonianza, per cui Lui può dire **di dire la verità**.

Ma quei suoi interlocutori giudiziari: quei Giudei, - che sembrano condannarlo; o meglio, che lo condannano severamente, quale testimonianza portano a sostegno dei loro giudizi e del loro sussiego ?

Ora io leggo questo vangelo.

Debbo, quindi, dire a me stesso: io appartengo ad una generazione, che pensa e che parla "a modo proprio".

Oggi ognuno dice "secondo me": io penso "a modo mio": io faccio "a modo mio".

Evidentemente Gesù, con questo atteggiamento di oggi, **non è d'accordo**

E, se io voglio essere cristiano sul serio, anche io, dovendo fare come ha fatto Gesù, **non posso essere d'accordo**. E per non essere d'accordo debbo mettermi "contro corrente", e debbo combattere chi si conforma alla "corrente" del nostro tempo.

Ma per fare questo ci vuole **coraggio e forza**.

Ma io, come tanti del nostro tempo, **mi ritrovo ad essere** uno "scansafatiche".

73 – Gesù nel suo discorso con quei Giudei continua e dice:

[33] Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità.

[34] Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi.

[35] Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

Gesù fa riflettere quei suoi giudici.

Giovanni era credibile ?

Credettero loro a Giovanni ?

Giovanni che disse di Gesù ?

Come mai Giovanni testimoniò a favore di Gesù, e come mai loro osteggiando Gesù, non credettero neppure a Giovanni, che pur essi, con tutto il popolo, dicevano essere un grande profeta.

Pensando loro *"a modo loro"*, si ritrovano in contraddizione con se stessi.

Quando non si crede obbiettivamente, ci si ritrova in *"tante contraddizioni"*.

E **tutto questo**, e **tanto sfacelo** disastroso, e quello che fanno, **perché non hanno voluto**.

Quindi, quei Giudei **perdono la verità**, perché vogliono, **capricciosamente ed arbitrariamente**.

Quindi, **quando facciamo tutto per capriccio**: quando non vogliamo **quello, che è obbiettivamente vero**: quando **vogliamo fare e volere tutto soltanto soggettivamente**, e secondo i propri interessi personali, ci mettiamo fuori e ci mettiamo **contro** la realtà oggettiva, e si perde la verità, che **è soltanto e tutta nella realtà obbiettiva**.

74 – Tuttavia debbo rilevare, che Gesù, pur dicendo a quei Giudei, che, come abbiamo detto, non hanno creduto a Giovanni: e non vi hanno creduto, perché **vogliono tutto pensare "a modo proprio"**, e chi *vuol tutto pensare a modo proprio* non può assolutamente credere., perché, **per credere** bisogna valutare **ogni cosa**, non **"a modo proprio"**, ma come realmente è quella data cosa: **tuttavia, Gesù, come stavamo dicendo fa un riconoscimento a quei Giudei**; cioè, riconosce, che, *in un primo momento*, per breve tempo, **anche loro avevano creduto a Giovanni**. E questo mi fa fare una riflessione

importante: che, cioè, si può diventare del tutto increduli, **anche dopo aver inizialmente creduto**. Questo vuol dire, che **la incredulità: quella più grave e mortale**, è sempre in agguato: per questo **Gesù insegnava e ci raccomandava di vivere la preghiera come vigilanza**.

75 – Gesù, che è la "Luce", ha "onorato" Giovanni, che **ha dato testimonianza , e quale testimonianza !**

Giovanni ha reso testimonianza. L'uomo della "verità", che è tale perché nel "conoscere" **non si chiude** nella *propria "soggettività"*, escludendo **la considerazione degli aspetti obbiettivi della realtà**, e perdendo, quindi, ogni **adeguazione** obbiettiva alla realtà è, quindi, perdendo la verità *obbiettiva* nel proprio conoscere, come, appunto, **fecero i Giudei** nel loro parlare con Gesù, quel giorno.

Ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. [33] Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. [34] Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi.

Gesù rileva, che, i Giudei, **che in un primo momento avevano creduto alla testimonianza di Giovanni**, si sono poi contraddetti nel non considerare più quella sua testimonianza, per **giudicare** essi, per **condannare** essi, dico, i Giudei

76 – Gesù, che è la "Luce", ha reso onore a Giovanni, perché Gesù ci dice che per rispettare Dio, bisogna, poi, rispettare l' uomo. Dico: Poi.

Ma nell'ordine esecutivo delle cose, l' uomo viene, anche prima dell'uomo.

Noi siamo in terra.

E mentre viviamo in terra, *onorando l' uomo, che vediamo, onoriamo Dio che non vediamo.*

77 – Ma Dio in cielo c'è. E noi lo sappiamo e lo sappiamo molto bene. Possiamo fare “come se non esistesse, e per fare questo, dobbiamo fare falsa la nostra conoscenza, e possiamo farlo, chiudendoci in **quella soggettività arbitraria e peccaminosa**, che ci rende, poi, **illusi e falsari**, in tutti i nostri rapporti, *come accade, nel piano sociale, nei malavitosi di tutte le nazioni.* Quindi c'è in cielo, Dio, Creatore e Signore , che, si aspetta **di essere onorato** e **Gesù lo onora** puntualmente. Difatti, Gesù dice:

[36]” Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni”.

In questo modo Gesù, *che onora Giovanni*, rimette a posto le cose, **onorando Dio Padre**, e riconoscendoLo **superiore a Giovanni**. Io sottolineo queste considerazioni, perché, in questi nostri tempi di secolarizzazione *invadente e conclamata*, rischiamo di onorare gli uomini sul piano sociale, negando, poi Dio, che **dovremmo riconoscere** sul piano **teologale**, che è, nella linea **delle causalità che contano**, prima e infinitamente di più. 78 – Gesù chiama in causa il Padre Suo divino, che i Giudei non conoscono.



Ed il Padre **invisibile**, da testimonianza **visibile** e terrena e lo fa come dice, appunto Gesù: " ... **le opere, che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me** che il Padre mi ha mandato". Quindi, le **opere miracolose**, che Gesù compie, sono la testimonianza, che il Padre d Gesù, da a Gesù..

E **la guarigione del paralitico**, malato da 38 anni, è un delle opere a cui Gesù si richiama.

Gesù "Luce" **irraggia il Suo fulgore** sulle "tenebre", che sono, appunto, nei Giudei, che erano lì presenti.

Chi vuole capire tutto deve fermarsi a guardare le **opere di Gesù**, cioè, i suoi "**miracoli**", che sono realmente tanti, e che Gesù compie **in tutti gli ambiti** della natura, in cui e di cui viviamo.

Quindi, Gesù, con queste parole **ci avviò ad "impiantare" e ad "approfondire" una "apologetica", cioè quella parte della teologia, che dimostra **che Gesù è Dio**. E' molto importante, che **ci convinciamo che Gesù vero uomo è anche vero Dio**. Noi fino ad oggi abbiamo vissuto senza approfondirci e, quindi, abbiamo vissuto **senza impegnarci** per la cosa più importante della nostra vita: cioè per la salvezza della nostra anima.**

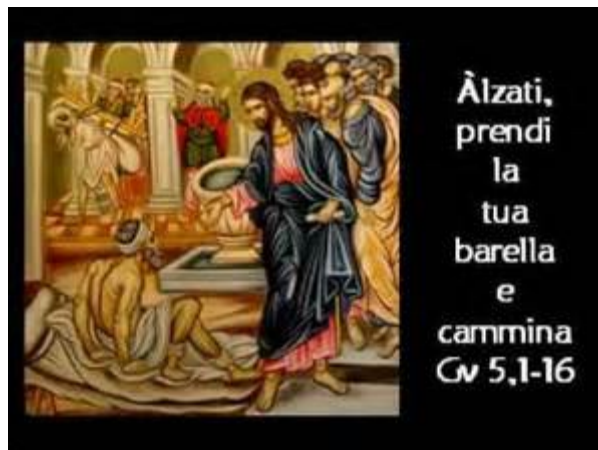
79 – Gesù, poi, porta la testimonianze, che dimostravano ai Giudei di ieri, e dimostrano a noi di oggi, che **Gesù è vero Dio**.

Le testimonianze sono:

a) quella resa da Giovanni Battista. E la abbiamo già analizzata.



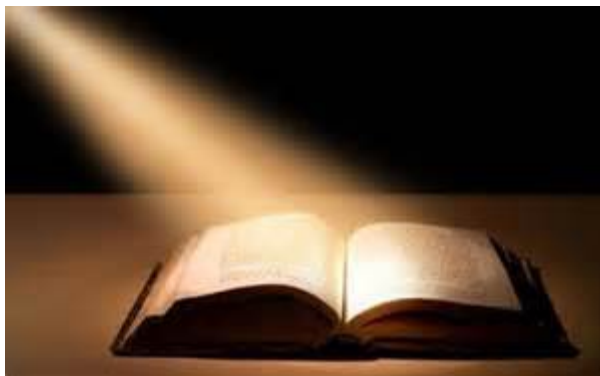
b) quella delle opere, che il Padre da a Lui di fare. E sono i miracoli, quale quello del paralitico guarito all'istante e con la sola parola.



c) quella del Padre celeste, che **ha fatto udire la Sua voce** e Lo ha identificato **come Suo Figlio**. Gesù disse così: [37] *E anche il Padre, che mi ha mandato, **ha reso testimonianza di me**. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, [38] e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato*



d) quella delle divine scritture: Ecco le parole di Gesù: *[39] Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.*



80 – Gesù afferma, che il Padre stesso ha parlato agli uomini, perché gli uomini sappiano. Ricordiamo quanto il Vangelo di Giovanni di disse: *Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.*

[33] Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E, poi, ancora: nel vangelo di Matteo, al capitolo 3, leggiamo testualmente:

[16] Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come

una colomba e venire su di lui. [17] Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto".

Quindi, il Padre stesso ha parlato.



Ce lo attesta San Matteo.

Dio Padre ha parlato, quando Gesù uscì dall'acqua, appena battezzato. Gesù parla a Giudei, che rispetto a quella voce del Padre, che si fece sentire, stavano, proprio, come noi. Loro, a dire di Gesù, non la udirono **quella voce del Padre**. Noi non la abbiamo udita **quella voce del Padre**, ma di quella voce del Padre, **che si fece udire da uomini come Giovanni** e forse, **da quanti in quel giorno stavano lì con Giovanni**. Quei Giudei o quel giorno, non stavano da Giovanni, o se ci stavano, non udirono la voce del Padre: cioè, si trovarono verso quello, che Gesù diceva a loro, proprio come ci troviamo oggi noi. E Gesù ci dice che la voce del Padre, si fa udire dal cielo con queste parole: : *Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto".*

Gesù parla così.

Quei giudei probabilmente non credettero: oppure, qualcuno di loro credette, mentre molti non credettero.

Noi oggi che cosa facciamo ?
Oggi ci incalza una necessità di una decisione ?
Possiamo dire: sì ! io decido di credere, che Gesù è Dio !



Oppure, possiamo dire, *come fecero i Giudei: Bah ! io non so, io non ci capisco: io non credo !*

E questa ultima posizione ci escluderebbe dal numero dei credenti.

Ma, se decidiamo di prendere sul serio quello, che dice il Vangelo di Giovanni, allora siamo cristiani **in piena regola**, ma, poi, dobbiamo fare sul serio: e per fare sul serio, dobbiamo **mettere in pratica tutto quello che Gesù dice**, cominciando dal **relazionarci con Dio**, come faceva Gesù, e debbo far diventar vita vissuta la grande "Catechesi" di Gesù sul Padre, che Lo autentica.

So che questa deve essere assolutamente la mia scelta.

E debbo chiedere questa scelta, come un grazia necessaria.

Dio certamente mi darà questa grazia.

Ma debbo chiederla.



81- Gesù ci ha detto queste parole fondamentali ed importantissime: 17] *Ma Gesù rispose loro: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero".*

Gesù aveva del Padre questa idea: ma più di avere questa idea, Gesù aveva di Dio, **questa esperienza**, e guardando **il Padre Suo divino**, concepisce tutto il Suo e nostro rapporto a Dio in termini **attivi ed operativi**.



Gesù dice il Padre mio **"opera sempre"** ed Io **"opero"**, ed **"operando" libero il paralitico** dalla sua paralisi, di cui soffriva d 38 anni.

Gesù dice al paralitico: **"Alzati e cammina"**.

Il paralitico all'istante, si alza e cammina.

Giudei dicono al paralitico guarito: ***"Non ti è lecito camminare e non ti è lecito portare il tuo lettuccio"***.

Gesù vede un Dio, che opera guarigione, perdono e salvezza.

I Giudei sanno di un Dio, che dice: nel mio giorno, nel giorno di sabato, non devi lavorare, non devi fare, e non devi neppure fare il bene.

Gesù è "Luce". E vede Dio, che fa guarigione, fa perdono e fa salvezza. Gesù vede Dio che dice:

"opera guarigione, perdono e salvezza".

I Giudei, che sono "tenebra", sanno, che Dio dice:

" ... è sabato ! Non puoi ... !

E noi, a chi crediamo ?

E noi, che domenica viviamo ?



e grande è il
suo amore
per me.

Gesù potrebbe dire anche a noi: *Ma voi non avete mai udito la sua voce (voce del Padre), né avete visto il suo volto.*

[38] e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato"

Ricordiamo, anche, quell'altra parola detta da Gesù ai Giudei: *Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce*

Se debbo riconoscermi nei Giudei, debbo sentire anche queste terribili parole dette a me.



82- Attenzione Gesù getta luci folgoranti su quei Giudei dei suoi tempi, e su noi, i Giudei di oggi.

Ecco le Sue parole memorabili: [41] *Io non ricevo gloria dagli uomini.* [42] *Ma io vi conosco e **so che non avete in voi l'amore di Dio.***

[43] *Io sono venuto nel nome del Padre mio e **voi non mi ricevete**; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste.*

[44] *E **come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?***

[45] ***Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza.*** [46] *Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto.*

[47] ***Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"***

Fermiamo e pensiamoci su un momento.

Gesù conosceva bene quei Giudei increduli.

Gesù conosce molto bene, me incredulo.

Debbo proprio gridare.

Gesù salvami.

Gesù pietà, per me ! per i miei cari ! per tutti gli uomini !

Gesù veglio credere i Te !

Tu sei mandato dal Padre nostro divino !

Voglio la tua salvezza !

Vogliamo la Tua salvezza !

Maria Madre pietà ! Ascoltami ! Ascoltaci !

Santissima Trinità divina, Grazie per l'amore, che avete per me !

Santissima Trinità divina, Grazie per l'amore, che avete per i miei cari !

**Santissima Trinità divina, Grazie per l'amore, che avete per tutti gli uomini ! poveri ! tenebrosi ! cattivi ! ciechi !
Maria, Madre cara, pietà !**

